

20 agosto 2010

prendete nota

spet  
tacoli

di CLAUDIO STRINATI

## La Petite Messe che fu un altro Guglielmo Tell

**I**l 14 e 15 marzo 1863 Gioachino Rossini fece eseguire nella dimora del banchiere Pillet-Will la sua ultima composizione, la *Petite Messe Solennelle* per 12 cantanti, un pianoforte principale, uno «di ripieno» e un armonium. Giacomo Meyerbeer comprese di cosa si trattasse, da quel gran musicista che era, e disse che Rossini restava ancora il loro nome tutelare, un Giove che teneva tutti in pugno.

Poco più che settantenne Rossini terminò con quella composizione mirabile la sua carriera. Sarebbe morto a Parigi cinque anni dopo, ma la *Petite Messe* era il suo testamento, e ogni volta che si riesce a ascoltare una esecuzione filologicamente precisa ed emotivamente coinvolta si resta estasiati. Succede con la recente registrazione diretta da Flavio Emilio Scogna, che ha rispettato l'organico rossiniano e ancor

più lo spirito autentico con cui il maestro pesarese propose a un eletto gruppo di sapienti questa composizione estrema.

La messa non è né piccola né solenne ma Rossini era troppo arguto e profondo per non formulare con consapevolezza l'ultimo paradosso della sua contrastata vita di compositore. In effetti la messa è un atto di suprema sapienza, anzi è la manifestazione, orgogliosa e discreta al contempo, dell'immensa dottrina depositata nel linguaggio di un autore capace di intrompere, con il *Guglielmo Tell* nel 1829, una parabola gloriosa di eccelso operista per trascorrere un lungo periodo di meditazione e come di rieducazione al metodo del comporre. La messa è la creazione in

sé nella prospettiva rossiniana, un limite non più superabile. Aveva ripercorso il tragitto che lo aveva portato a essere il più geniale e innovativo compositore d'Europa al tempo della giovinezza. Ora era arrivata la vecchiaia e di nuovo il maestro toccava un apice vertiginoso oltre il quale non si poteva proseguire.

La *Petite Messe* è il nuovo *Guglielmo Tell*. La messa è espressione di un'idea dell'arte



in sé, che è solenne strutturalmente e piccola perché fatta solo di elementi essenziali, non ulteriormente semplificabili perché esatti. È la *sedes sapientiae* di cui parlano le litanie della Vergine, ordinate da una mente regolatrice che non sbaglia e non crede.